

Di fronte alla progressiva erosione del ruolo politico ed economico degli stati nazionali, investiti al tempo stesso dai processi di globalizzazione e dal riemergere della dimensione locale, il carattere retorico di una gran parte delle celebrazioni del 150° della Unità italiana si manifesta in modo particolarmente evidente. Uno dei suoi punti forti, in cui è particolarmente visibile l'intreccio fra opzioni storiografiche e uso pubblico della storia, è la contrapposizione unità/disunità. Alle immagini del territorio nazionale dell'Europa 'normale' come insieme omogeneo per culture e forme di vita, si contrappongono spesso quelle di un'Italia indebolita dai suoi dualismi, dalla resistenza delle sue antiche partizioni geografiche, ciascuna dotata di omogeneità interna e capace di suscitare appartenenze tendenzialmente più forti di quelle dello Stato unitario.

I presupposti impliciti di queste immagini sono costituiti da concezioni della spazialità umana oggettivistiche, areali, banali, che lasciano nell'ombra le acquisizioni, non certo dell'ultima ora, delle scienze sociali che dello spazio si sono più specificamente occupate. Dalla geografia alla pianificazione territoriale alla economia regionale alla politologia, l'insistenza sulla complessità, la multiscalarità, la difficoltà di rappresentare le relazioni spaziali nelle forme della cartografia geometrica e di imprigionarle in circoscrizioni amministrative alimentano al tempo stesso analisi innovative e proposte di gestione e governo dei tumultuosi processi in atto. Si pensi, fra i costrutti territoriali che sfidano le tradizionali definizioni di aree e confini, ai "distretti industriali", oggetto di un'originale reinterpretazione, a partire dagli anni Settanta del Novecento, della teoria marshalliana, che chiama in gioco una peculiare sinergica integrazione di assets economici, socio-territoriali e culturali in una prospettiva storica. D'altra parte, un'analisi ravvicinata delle trasformazioni insediative e delle politiche che le accompagnano ha messo in evidenza in Europa gravi problemi di efficienza e efficacia dell'azione regolatrice pubblica e un rapporto non semplice di spazi e territori con i rispettivi confini amministrativi. In Italia l'ipertrofia legislativa che ha fatto seguito alla devoluzione alla regioni delle competenze in materia urbanistica negli anni Settanta del Novecento si è accompagnata all'assenza di regole e controlli pertinenti alle nuove dimensioni ecologiche e 'bioregionali' (riferibili dunque a regioni ben diverse da quelle amministrative o localistiche) indispensabili a una trasformazione territoriale ricca di cognizioni e responsabilità collettive. In questo quadro di riferimento si iscrivono (con esiti alterni) da un lato, i tentativi di riforma degli strumenti di governo del territorio all'interno del sistema di pianificazione; dall'altro, il proliferare di esperienze di pianificazione strategica che hanno tentato di innovare le logiche di governo del territorio, spesso travalicando confini territoriali 'dati'. Anche nell'ambito stesso della storiografia, la tendenza a situare la complessità dei fenomeni territoriali nel tempo breve degli ultimi decenni, che avrebbero mandato in frantumi una spazialità umana tradizionale, solida e semplice, si indebolisce negli studi degli ultimi decenni, che ricostruiscono le complicazioni, la ricchezza a volte straordinaria di forme e dimensioni insite anche nella territorialità di un passato remoto.

Questa densità e penetrazione analitica sembrano smarrirsi nelle evocazioni celebrative, nelle quali il circuito fra revisionismo giornalistico e risorgimentismo storiografico taglia fuori una parte consistente delle innovazioni prodottesi nelle scienze sociali degli ultimi decenni.

Obiettivo del convegno è quello di interrogare, anche nel clima politicamente e civilmente difficile in cui il 150° dell'Unità italiana ha luogo, saperi che, dalle prospettive più varie, si occupano di territorio, al fine di conoscere e operare. Piuttosto che rimisurare l'ennesima volta le distanze fra nord e sud, o enumerare le tante Italie annidate dentro i confini dello Stato-nazione, il convegno intende mobilitare quei saperi per esplorare la fitta articolazione e l'intreccio di sistemi e sottosistemi che fa del territorio italiano uno spazio al tempo stesso ricco di peculiarità ed immerso nei processi globalizzati.

Comitato scientifico

Dino Borri

d.borri@poliba.it

Anastella Carrino

a.carrino@lettere.uniba.it

Carmelo Pasimeni

carmelo.pasimeni@unisalento.it

Michele Romano

michele.romano@unisalento.it

Saverio Russo

s.russo@unifg.it

Biagio Salvemini

b.salvemini@lettere.uniba.it

Carla Tedesco

ctedesco@iuav.it

Segreteria

Fabrizio Burattini, Università di Bari

burattini@lettere.uniba.it

Roberto Schimera, Università del Salento

roberto.schimera@unisalento.it

Anna Vavalle, Politecnico di Bari

annavavalle@gmail.com

CRIAT

Centro di Ricerca Interuniversitario per l'Analisi del Territorio
Università di Bari, Università del Salento, Università di Foggia,
Politecnico di Bari, Università di Sassari



DIPARTIMENTO di STUDI STORICI
dal MEDIOEVO all'ETÀ CONTEMPORANEA

CONVEGNO

I territori dell'Italia unita 150 anni dopo: fra passato e futuro

19-21 dicembre 2011
Università del Salento
Lecce

con la collaborazione dell'
ISTITUTO ALCIDE CERVI
Gattatico (Reggio Emilia)

con il contributo del
Monte dei Paschi di Siena



ISTITUTO
ALCIDE
CERVI
MUSEO CERVI
BIBLIOTECA ARCHIVIO
EMILIO SERENI



MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA

lunedì 19 dicembre
sala Conferenze del Rettorato, Università del Salento,
piazza Tancredi, Lecce

9,00-9-30:

Saluti del Direttore del CRIAT, Biagio Salvemini; dei Rettori delle Università consorziate; del Presidente dell'Istituto Alcide Cervi, Rossella Cantoni

9,30-10:

Carmelo Pasimeni, Università del Salento, **Introduzione**

10,00-13,45:

I sessione, L'invenzione del territorio. Presiede e discute Antonio Brusa, Università di Bari

- François Walter, Università di Ginevra, *Fabriquer des territoires pour inventer les nations : l'Europe du 17^e siècle à nos jours*
- Giuseppe Campione, IULM, Milano, *Storie plurali di un territorio*
- Elena Musci, Università di Foggia, *La nazione a fumetti*

11,15-11,30 - pausa

- Domenica Pasculli, Università di Bari, *L'immagine delle città pugliesi attraverso le mappe catastali del 1876*
- Danilo Leone, Maria Turchiano, Università di Foggia, *150 anni di archeologia in Italia*
- Attilio Petruccioli, Claudio D'Amato, Politecnico di Bari, *Il paesaggio architettonico italiano*

12,45-13,45 - discussione

14,30-18,30:

II sessione, Economie. Presiede e discute Ernesto Longobardi, Università di Bari

- Vito Albino, Politecnico di Bari, *Cultura industriale e innovazione in Puglia*
- Michele Capriati, Università di Bari, *Indicatori di innovazione e sviluppo regionale*
- Arnaldo Cecchini, Università di Sassari, *Tecnologie e innovazioni territoriali*

15,45-16,00 - pausa

- Rosalina Grumo, Università di Bari, *Statuto dei luoghi, sistemi locali e governance*
- Michele Romano, Università del Salento, *Autonomie locali e sviluppo nella storia d'Italia: uno studio di caso*
- Laura Grassini, Politecnico di Bari, *Insedimenti minori e cambiamenti tecnologici*

17,15-18,30 - discussione

martedì 20 dicembre
Dipartimento di Studi Storici
dal Medioevo all'Età Contemporanea
Monastero degli Olivetani, Padiglione Chirico,
viale San Nicola, Lecce

9,30-13,00:

III sessione, Società, spazi, conflitti. Presiede e discute Giandomenico Amendola, Università di Firenze

- Ornella Bianchi, Università di Bari, *Le migrazioni nella storia italiana*
- Anne-Marie Granet, Università di Grenoble, *Les territoires du risque, les risques des territoires : la gestion des espaces fragiles dans les Alpes françaises*
- Giuseppe Moro, Università di Bari, *Differenze sociali, differenze spaziali*

10,45-11,00 - pausa

- Giulia Annalinda Neglia, Politecnico di Bari, *Multiculturalità e paesaggio urbano nel centro storico di Bari*
- Annamaria Rivera, Università di Bari, *La pluralità culturale e religiosa: realtà, ideologie, rappresentazioni*

11,50-13,00 - discussione

14,30-18,00:

IV sessione, Ambienti. Presiede e discute Giovanni Maciocco, Università di Sassari

- Stefano Biscotti, Provincia di Foggia, Saverio Russo, Università di Foggia, *Il consumo di suolo nella Capitanata post-unitaria*
- Maria Mininni, Politecnico di Bari, *Paesaggi e ambienti: le diversità italiane*
- Luigi Piccioni, Università della Calabria, *Ambientalismo e movimenti socio-culturali*

15,45-16,00 - pausa

- Cecilia Saccone, Università di Bari, *Territori, genetica e biodiversità*
- Giovanni Zurlini, Università del Salento, *Sistemi socio-ecologici e dinamiche recenti. Il caso pugliese*

16,50-18,00 - discussione

mercoledì 21 dicembre,
Dipartimento di Studi Storici
dal Medioevo all'Età Contemporanea,
Monastero degli Olivetani, Padiglione Chirico,
viale San Nicola, Lecce

9,00-12,30:

V sessione, Il governo del territorio. Presiede e discute Francesco Indovina, Università di Sassari

- Anna Lucia Denitto, Università del Salento, *Disegno amministrativo e governo delle acque nella storia italiana. Il caso pugliese*
- Dino Borri, Politecnico di Bari, Clara Copeta, Università di Bari, *Miti e strategie di sviluppo territoriale in Terra di Bari*
- Paola Briata, Politecnico di Milano e IUAV, *Oltre la mescolanza: un percorso per pensare la pianificazione nella città delle differenze*

10,15-10,30 - pausa

- Giovanni Azzena, Università di Sassari, *Una politica per i beni culturali*
- Angela Barbanente, Politecnico di Bari, Carla Tedesco, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, *Il governo del territori fra regioni e spazio europeo: riflessioni in forma di dialogo*

11,20-12,30 - discussione

12,30-14,00:

Tavola rotonda, I territori dell'Italia fra passato e futuro. Partecipano Giandomenico Amendola, Antonio Brusa, Francesco Indovina, Ernesto Longobardi, Giovanni Maciocco, Biagio Salvemini.